



## **UNA GRATITUDINE INFINITA UN AUGURIO AFFETTUOSO UN INVITO APPASSIONATO**

### **AL CARD. DIONIGI TETTAMANZI UNA GRATITUDINE INFINITA**

Così scrivevo nel settembre del 2002, all'ingresso del card. Tettamanzi nella diocesi di Milano:

Auguri perché siano vere per Lei le parole del Vescovo Oscar Romero al giornalista Maurizio Chierici: *Mi guardi. Se non credessi all'utopia porterei questo vestito?* E queste altre, tanto antiche, ma sempre nuove e feconde: *Un vescovo ricco di interiorità è una predica vivente, è un sole per la sua diocesi.* (Bartolomeo dos Martires, Arcivescovo di Braga, Portogallo, XVI sec.)

Credo proprio sia stato così! Ed è stato bellissimo! Colui che ha affermato di sentirsi *come l'ultimo "discepolo" in mezzo ai confratelli Vescovi* ha lasciato una traccia indelebile nella storia della fede, della speranza, della carità ambrosiana.

Sono due le immagini che continuano a passarmi davanti agli occhi: i suoi piedi nel fango durante una visita a un campo rom e le sue mani che si stringono alle altre infinite volte.

Segni di una vera cordialità, di una sincera apertura, di una concreta vicinanza, segni del desiderio di testimoniare la tenerezza di Dio e della Chiesa verso gli uomini e le donne di oggi, in tutte le situazioni, soprattutto in quelle segnate dalla sofferenza e dall'esigenza di giustizia.

Il card. Tettamanzi non ha temuto di ribadire con forza e passione che i diritti dei deboli non sono diritti deboli. Lo ha cantato con la sua vita ogni giorno, non ultimo con l'invenzione straordinaria del fondo famiglia/lavoro. E ha riaffermato, di fronte a critiche davvero fuori luogo, che tutto questo non è altro che Vangelo...

Ogni suo scritto pulsava all'insegna del "noi" e dell' "io cosa posso fare?", senza deleghe.

L'ho guardato spesso e ho intravisto nel suo volto una giovinezza vincente sul peso degli anni. Una giovinezza evangelica e stracolma di speranza.

Ho visto i suoi occhi brillanti, per la passione, l'audacia, la fede. Per questo l'ho seguito con tenera attenzione, perché

*Se la notte è troppo oscura, segui chi ha gli occhi brillanti.  
Lui vede già l'aurora.*

Come gli avevo augurato, è davvero stato un "sole" caldo e luminoso, una luce per la diocesi. È per tutto questo che continuo a volergli bene e lo ringrazio infinitamente.



## AL CARD. ANGELO SCOLA UN AUGURIO AFFETTUOSO

Ho provato tanta tenerezza nel leggere le parole di saluto del nostro nuovo cardinale:

*Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me. Ho bisogno di Voi, di tutti voi, del Vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostro affetto. (luglio 2011)*

Non è usuale la ricerca di affetto in un uomo di Chiesa ... Non lo conosco personalmente, ma davvero lo aspetto con apertura, simpatia e affetto.

Ha negli occhi la bellezza perché viene da Venezia, un luogo di straordinaria ed eterna bellezza. Così mi sono ricordato di queste parole:

*Ho trovato mesi fa, in una traduzione che mi ha colpito, una parola custodita nel rotolo di Isaia. "Ascoltatevi, ascoltatevi ..." è scritto. E dunque un invito ripetuto, pressante, urgente: "Ascoltatevi, ascoltatevi, mangiate la bellezza" (Is 52,2).*

*Mi fermai come sorpreso alla lettura. Mi sentivo nascere da dentro una domanda: di che cosa ci nutriamo? Di che cosa nutriamo anima e pensieri. Mi interrogavo: "Stiamo mangiando bellezza? Stiamo mangiando bellezza o stiamo mangiando parole che sono scialo di squallore, di disgusto, di degrado, di egoismi, di intolleranza, di miopie dello spirito, di insensatezza del vivere?". Le parole degradate ci fanno degradati, le parole della bellezza ci fanno donne e uomini della bellezza, della bellezza del vivere e della bellezza della terra. (don Angelo Casati)*

Gli auguro di testimoniarmi la bellezza del Vangelo, della vita e della speranza cristiana, con lo stile di un cuore amante perché – come ha affermato – *"dal dono amoroso dei testimoni passa l'evidenza della fede. La loro esperienza è contagiosa, proprio come quella che ogni uomo sperimenta nei rapporti di autentico amore"*.

Gli auguro quello che lo scrittore Alessandro D'Avenia ha scritto agli insegnanti per il primo giorno di scuola. Ed entrare in una nuova diocesi è molto più che l'emozione e la tremarella del primo giorno di scuola ...

*Ci sono così tante cose in questo mondo che non so e che voi potreste spiegarmi, con gli occhi che vi brillano, perché solo lo stupore conosce. ... Ditemi il segreto dell'uomo che crea bellezza e costringe tutti a migliorarsi al solo respirarla. Dimostratemi che è tutto vero, che voi siete i mediatori di qualcosa di desiderabile e indispensabile, che voi possedete e volete regalarmi.*

Gli auguro di saperci raccontare la fede con la tenerezza e la delicatezza di sua madre e di amare e servire la giustizia con la passione di suo padre. Per una Chiesa fraterna, in ascolto del mondo, spalancata al mondo.

## ALLA COMUNITÀ PASTORALE UN INVITO APPASSIONATO

*Occorre una «centrale evangelica» cioè una raccolta di uomini e donne (anziani, adulti, giovani) così ricchi di Spirito, così appassionati per la Chiesa, così affiatati con i pastori, così competenti in umanità, così missionari nel loro cuore, da costruire un riferimento stimato ed amato da tutti, capaci di lavorare insieme alla costruzione di un umanesimo che risenta della novità cristiana. (mons. Paolo Rabitti)*

Credo proprio che questa "centrale evangelica" possa e debba essere il nuovo Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale che si eleggerà domenica 16 ottobre.

È e dovrà essere sempre di più un momento e uno strumento del volto che la nostra comunità pastorale è chiamata ad assumere se vuole essere comunità fraterna e corresponsabile. Sarà lo strumento della comune decisione pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli troveranno la loro sintesi.

Sogno un consiglio Pastorale ricco di passione per Dio, il Vangelo, la comunità pastorale, la città, capace di scelte sagge e coraggiose, con consiglieri motivati e creativi, competenti e capaci di leggere i segni dei tempi.

Amava dire così quel grande parroco che è stato don Primo Mazzolari: "La Chiesa è grande se noi siamo grandi" ... Amo ricordarlo anch'io per invitare tutti a essere più partecipi, più fraterni, più corresponsabili. E l'occasione delle elezioni è da vivere con rinnovata passione.

Quel grande e indimenticabile Vescovo brasiliano che è stato Dom Helder Camara così scriveva:

*Chi non vede, chi non capisce che pietre, mattoni e tegole  
sono, nello stesso tempo, tutto e niente per diventare una casa?  
In mucchio, hanno un valore di speranza.  
A servizio di un progetto, vivendo l'unità,  
esse formano un insieme, e l'insieme è migliore delle parti disperse.*

Spero sarà così anche per la mia e nostra amatissima comunità pastorale.

DON MIRKO - [www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

